

POSITION PAPER

PAGARE I LAVORI ESEGUITI : UNA PRIORITA' PER AFFRONTARE L'EMERGENZA NEL SETTORE DELL'EDILIZIA

Il settore delle costruzioni è, in Italia, uno tra i settori più colpiti dall'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione. Un fenomeno che mette a rischio la sopravvivenza delle imprese operanti nel mercato dei lavori pubblici ed estende i suoi effetti devastanti su tutta la filiera, creando i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese e la perdita di migliaia di posti di lavoro.

Il debito della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese di costruzione ha raggiunto ormai i **19 miliardi di euro** ed il ritardo medio nei pagamenti è di **8 mesi** con punte di oltre 3 anni.

Rispetto a questo problema, le soluzioni adottate finora non sono risolutive.

In particolare, **la certificazione dei crediti della Pubblica Amministrazione si sta rivelando una soluzione inefficace.** I dati ufficiali parlano infatti di pochi milioni di euro di crediti certificati in 5 mesi quando in Spagna, con un meccanismo del tutto simile e nello stesso lasso di tempo, più di 27 miliardi di euro sono stati pagati alle imprese.

Il meccanismo della certificazione, così come è stato concepito in Italia, non si sta dimostrando risolutivo perché ancora sottoposto al rispetto dei vincoli di finanza pubblica prestabiliti. **Si continua a mantenere, quindi, una finzione contabile** per cui fino a quando non si pagano le imprese il debito non emerge e le aziende falliscono.

Più in generale, tutte le soluzioni tecniche vagliate negli ultimi anni hanno trovato un ostacolo insormontabile nei vincoli di finanza pubblica ed in particolare nel Patto di stabilità interno.

Un Patto che, limitando fortemente la capacità di investimento degli enti locali, rappresenta la prima causa di ritardo nel pagamento alle imprese del settore e blocca circa 5 miliardi di euro di pagamenti per lavori già eseguiti dalle imprese e per i quali gli enti locali dispongono di risorse di cassa.

Per questo motivo, è **necessario definire un piano effettivo di pagamento dei debiti pregressi, da concordare con l'Unione Europea come misura una tantum, in modo che non incida sul pareggio di bilancio strutturale come definito dal cosiddetto "Fiscal compact".**

Una tale **operazione di verità e trasparenza sul debito pubblico italiano**, resa possibile anche dalla recente approvazione, da parte dell'Italia, della legge sul pareggio di bilancio strutturale, è fondamentale per garantire una rapida risoluzione del problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Allo stesso tempo, l'adozione di un piano di smaltimento dei debiti pregressi rappresenta un elemento essenziale per garantire l'effettiva applicazione della **nuova direttiva europea sui ritardati pagamenti** per i nuovi contratti.

Al fine della risoluzione del problema dei ritardati pagamenti e parallelamente alla definizione del piano di pagamento dei debiti pregressi, occorre infine **rivedere le regole del Patto di stabilità interno introducendo una "golden rule" per salvaguardare la componente di investimento nei bilanci delle amministrazioni pubbliche interessate.**

ANCE

ANIEM

ANAEPA-CONFARTIGIANATO

CNA - COSTRUZIONI

21 Marzo 2013

La Situazione dei ritardati pagamenti In Sardegna

Il tempo medio di pagamento dei lavori pubblici alle imprese di costruzioni, è pari a 239 giorni, ma arriva anche a 24 mesi.

Il problema interessa tutte le Stazioni Appaltanti, ma in particolare gli Enti Locali che presentano estrema sofferenza annoveriamo:

- I Comuni con circa l'84%
- Province 43%
- Regione 32%

La presenza degli Enti Locali ai primi posti della classifica è la conseguenza delle misure di finanza locale, in quanto vengono sottoscritti il maggior numero di contratti di lavori pubblici.

Il Patto di Stabilità interno rappresenta per il 66% delle imprese la principale causa del ritardo, ma anche la generale inefficienza della Pubblica Amministrazione, che le imprese denunciano tra le principali cause.

Da un'indagine condotte tra le imprese si evince che le maggiori difficoltà sono legate a

- l'emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante nel 39%
- l'emissione del certificato di pagamento nel 36%
- alle vischiosità burocratiche all'interno della Stazione Appaltante

In Sardegna l'importo delle risorse per investimenti in conto capitale dei Comuni, che risultano bloccate dal Patto di Stabilità risulta pari a 641, 2 milioni di euro.

Dall'analisi di questi provvedimenti emerge che nel 2012, il 100% delle Province ed il 97% dei Comuni sardi hanno bloccato i pagamenti alle imprese a causa dei vincoli imposti dal Patto di stabilità interno.

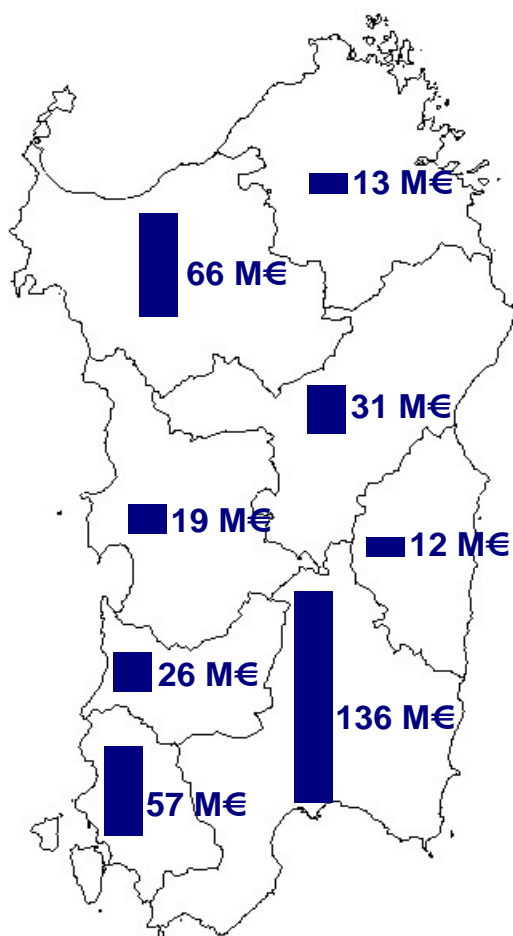
Inoltre, a fine 2012, l'importo delle risorse di cassa degli enti locali sardi (Province e Comuni) destinate al pagamento di debiti nei confronti delle imprese per investimenti in conto capitale ma bloccate dal Patto di stabilità era pari a circa 360 milioni di euro.

Le Province di Cagliari (136 milioni di euro, pari al 38% del totale), Sassari (66 milioni di euro, pari al 18% del totale) e Carbonia-Iglesias (57 milioni di euro, pari al 16% del totale) sono quelle più colpite dal blocco dei pagamenti degli enti locali provocato dal Patto di stabilità interno.

Possiamo anche dire che le somme bloccate negli enti locali è effettivamente di 360 milioni e di questi 240 milioni non sono stati spesi per inefficienza degli stessi per non aver saputo tenere i conti aggiornati. In poche parole, 120 sono veramente stati bloccati dal Patto e 240 dall'inefficienza, pur essendo spendibili rispetto agli obiettivi fissati dal Patto.

GEOGRAFIA DEI PAGAMENTI DEGLI ENTI LOCALI BLOCCATI DAL PATTO DI STABILITÀ

Importi in milioni di euro



TOTALE SARDEGNA 360 MILIONI DI EURO

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

PROPOSTE

Il Comune di Matera è riuscito a fare gare di lavori senza infrangere il vincolo del Patto di Stabilità con una proposta fatta al Ministero delle Infrastrutture per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi statali per il Piano Città.

Nello specifico, viene effettuata l'apertura di una "contabilità speciale vincolata" presso la Banca d'Italia dove vengono depositate le risorse, in applicazione il DPR 367/1994 art 8 e 10.

Il Comune di Matera, ha chiesto al Ministero dell'Economia di aprire dunque una contabilità separata. L'istanza è stata preceduta da una De libera di Giunta Comunale dove è stato individuato un tecnico comunale responsabile del procedimento, subito dopo il Ministero dell'Economia con un apposito decreto della Ragioneria ha autorizzato l'accensione della contabilità separata, in modo tale che tutte le somme vengano depositate sul nuovo conto e vincolate al programma.

Il Ministero è orientato ad adottare tale soluzione, estendendola ai 28 comuni assegnatari dei fondi del Piano Città.